ORAZIONE DETTA NE' SOLENNI FUNERALI DELL'ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE...

ORAZIONE

DETTA NE' SOLENNI FUNERALI

DELL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

FRANCESCO MARIA GINORI

VESCOVO DI FIESOLE

PRESENTE IL CADAVERE

NELLA CHIESA DI S. MARIA IN CAMPO IN FIRENZE

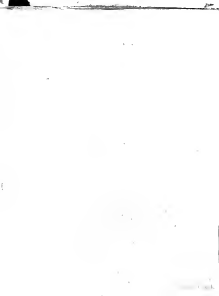
Il dì 3. Settembre dell' Anno 1775.

DAL PROPOSTO DELLA CATTEDRALE DI FIESOLE.

IN FIRENZE)(MDCCLXXV.

Nella Stamperia già Albizziniana all' Insegna del Sole

Con licenza de' Superiori

AGL' ILLUSTRISSIMI E NOBILISSIMI SIGNORI

SENATOR MARCHESE BALÌ CONTE

LORENZO

MARCHESE

BARTOLOMMEO

e

MARCHESE CAVALIER

GIUSEPPE

FRATELLI

GINORI.

La divozion singolare che ho sempre avuta per il chiarissimo Monsignor Vostro Zio Francesco *Maria* Ginori *di sempre degna, e sem-*

pre lagrimevole ricordanza; Il desiderio perciò assai vivo di dare della medesima alcun pubblico segno ossequioso: E una certa gratitudine all' instancabile suo zelo e larghissima carità che spiegar non so bene, ma ben sento assai a nome anche di tutta la nostra Diocesi, queste sono, NOBILISSIMI SIGNORI, *le ragioni della mia pronta volontà, o per dir meglio le scuse del mio ardimento nell' accettare l' incarico di celebrarne le lodi con un' Orazione che nella strettezza del tempo, fra le angustie del mio contristamento, e in mezzo alle distrattive cure del mio impiego ho potuto accozzare. Or questo mio, che essendo per se medesimo un tenue lavoro, si può chiamar non ostante un gran Tomo riguardo al Soggetto grande di cui Esso tratta, questo io dico doveva bene presentarlo a Voi, e perchè da Voi ordinato, e perchè avente per Soggetto un così chiaro Personaggio della Cospicua Vostra Famiglia; Ma non avrei per altro do-*

vuto

vuto cedere alle Vostre istanze di darlo alla stampa in un secolo in cui tanto si vuol temerla quanto con più stupenda e non intesa intemperanza la si promuove, e s' imprende per qualunque coserella che sia; tanto più che le mie occupazioni, e la sopragiuntami infermità non avendomi permesso di ritoccarla e migliorarla, Essa è rimasta quale fu recitata, doppo essere stata, morto che fu il Prelato, tumaltuariamente messa insieme nelle due vegliate notti antecedenti i pubblici suoi funerali ... Se non che ha potuto vincere in fine la mia ripugnanza la Vostra autorità avvalorata anche dal riflesso da Voi stessi, e da altri molti rilevatomi, cioè che fra cento e mille i quali anno un giusto desiderio di specchiarsi nella vita d' un Vescovo così santo, pochi son quelli che abbin potuto udirla commendare in un Tempio angusto, e tra la folla d' un popolo ondeggiante.

Vieta ora a me il dir di Voi, e de'

tanti pregi che ornano l' animo Vostro signorile, mel vieta io dico il timore d' essere incolpato di confondere due Elogj insieme, e molto più mel vieta quella Vostra moderazion nelle lodi, ch' è lode tutta propria di Voi, onde per non offendere la Vostra virtù nell' atto dell' encomiarla, mi contenterò pregarvi di gradire questo tributo della riconoscenza che vi debbo, e del profondo rispetto con cui sono

Di Voi ILLUSTRISS. E NOBILISS. SIGNORI

Devotiss. Obbligatiss. Servitor vero

P. R. C.

Per manum impositionem dedit nobis Deus Spiritum virtutis dilectionis & sobrietatis.

San Paolo nella seconda sua lettera al Vescovo Timoteo. 2. *ad Timoth.* 7.

Rima ancor che morisse due giorni addietro il Consolatore di tanti afflitti, il Sollievo di tanti bisognosi, il Ristoratore di tanti sventurati, il Padre di tanti poveri, il Pastore di tante anime, il Vescovo zelantissimo di Fiesole, Monsignor FRANCESCO MARIA GINORI, si era già fatto anche prima sentire da tutti noi il dolore della sua morte. All' annunzio della vita già disperata del pio Pastore questa onorata figlia di Sion la Diocesi nostra avea incominciato a gemere sul suo Sposo, che stava per esserle rapito, nè v' era un solo tra noi il quale a Lei rivolto non le dicesse piangendo: *Fac tibi filia Sion quasi luctum unigeniti, fac tibi planctum amarum quia repente vastator veniet.* E' venuto pur troppo il momento devastatore, questa per noi infausta morte è seguita; e siccome il nostro danno è comune, e la nostra perdita uni- *Isai.*

universale, così era dovere che pubblico in questo lugubre e funesto Teatro fosf' anche il nostro lutto. Basta però, basta così: Il nostro dolore mi par che debba in questo punto cambiar faccia, e divenire come Religione, mi pare che dall' affliggerci, che abbiam fatto sul già moribondo nostro Padre dobbiam noi suoi Figliuoli passare oggi a venerarlo morto, e che la nostra tristezza più che tristezza debba ormai divenire pietà e divozione: Le grandezze della sua nobilissima Stirpe, le insegne del sacro suo Carattere, i titoli della luminosa sua Sede, che sono oggi un vano ornamento del feretro dove FRANCESCO MARIA GINORI staffene morto, spariron dagli occhi suoi anche quando Ei viveva, ond' è che noi non siam quì venuti a mirare il cadavere d' un Grande della terra per disinganno, ma bensì le spoglie d' un Santo della Chiesa per riverenza: Consoliamoci dunque miei Fratelli di averlo avuto per Pastore, e ringraziamo la Provvidenza che ce l' accordò, consoliamoci doppo d' averlo dovuto cedere al Paradiso di possedere almeno le sue ceneri e il suo Sepolcro... Chi sa? ma io lo spero, e ispirazione siasi, o trasporto dell' animo mio fedele, sento un' occulta forza a sperare, che costeste sue ossa un giorno *pullulent de loco suo*: e pullulando producano nella nostra Chiesa di Fiesole frutta incessanti di prole felice, e moltiplichino intorno a sè i figli, e le benedizioni de' figli, cioè la nostra non mai manchevole spirituale felicità. Più quì al Clero, e Popol suo: Voi ora Nobilissimi, che quivi al suo feretro intorno v' unite a udirne le Lodi, non aspettate da me, che vestito di sacri Arredi in faccia agli Altari, e compiuta appena la solennità dell' immolazion dell' Agnello, venga con un discorso profano a sospendere la sacra attenzione de' Sacerdoti applicati in pregar pace, e riposo al benedetto suo Spirito, ed a mescolare ai cantici lugubri della trista Sionne i cantici di Babilonia: Nò, oh nò: Gli arredi che devon servire d' apparecchio ai Funerali dell' unto del Signore non van presi che dal Santuario, e i fiori

Eccl.

fiori da gettare sulla tomba di questo Prelato Evangelico non han da raccogliersi, che sull' Altare: L'istoria di questo pio Pastore non è mescolata che con quella della sua Diocesi. I suoi giorni non son segnati, che dalle funzioni del suo ministero. I suoi impieghi si trovan tutti racchiusi ne' suoi doveri, e per sapere quel che ha fatto basta sapere quel che far dovea.

Fu Egli da Dio alla reggenza spirituale di questa Diocesi destinato, e com' ebbe perciò colla grazia dell' imposizione, e nell' unzione del Sacro Crisma quel che disse San Paolo al Vescovo Timoteo scrivendo, Spirito proprio dell' Episcopato, ch'è spirito di santità, di carità, e di sobrietà. *Per manuum impositionem dedit nobis Deus spiritum virtutis dilectionis & sobrietatis*; Così a reggere e governare la commessagli Chiesa, secondo questo spirito Monsignor FRANCESCO MARIA GINORI si adoperò incessantemente. *In spiritu virtutis dilectionis & sobrietatis*: Spirito di pietà che santificò la sua Diocesi, Spirito di carità, che lo sacrificò alla sua Diocesi, Spirito di sobrietà, che sollevò la sua Diocesi.

Eccovi o Signori le semplici tracce naturali, che reggeranno la mia Orazione. Anima Grande di FRANCESCO, che per ventura t'aggiri a questo Tempio intorno, accetta ti prego le rimostranze di tristezza e di gratitudine, anzi di venerazione e d'ossequio che tributano alla Tua chiara memoria i nobilissimi Tuoi Congiunti, il Tuo Clero, la Tua Patria, il Tuo Popolo, e me pure, che tanto amasti vivendo tra la folla immensa degna d'un guardo, e mi conforta all' opera, ond' io non abbia a dir di Te, se non quello che a ben celebrarti possa e debba convenire. Incomincio.

QUando', dice San Paolo nella sua lettera ai Romani, quando la radice è santa, son anche santi i rami, ed è ben difficile assai che da una massa pura e brillante non se ne traggan che porzioni vili ed oscure. Non cerchiam dunque o Signori altri esempj fuor dell' isto-

11. 16.

ria dell' Uomo giusto, che noi commendiamo: *Uscito* FRANCESCO MARIA da una Famiglia in cui la probità, l' onore, e una non so qual grandezza d' animo colano, dirò così, col sangue, in cui la vera saggezza sembra aver fatto un' alleanza eterna col nome, in cui lo splendore e la virtù paion d' un' Epoca istessa, e in cui gli esempj luminosi che la regolano son così antichi come i gloriosi titoli che l' abbelliscono, uscito Egli io dirò dalla Famiglia GINORI tutte le raccolse del Dio d' Israello in Lei dimorante le benedizioni; frutto poi delle quali fu Egli quel suo fondo di candore, e d' affabilità, di nobile semplicità e moderazione, di rettitudine e di prudenza con tutto quel cumulo e perfezioni di virtù che seco crebbero dall' infanzia, che furon l' esercizio non interrotto degli anni suoi giovanili, e che obbligarono l' oculata vigilanza di Giovanni Gastone Sovrano di questo Stato allora, a vincere le sue gagliarde opposizioni per trar questo Barnaba dal consorzio de' Profeti, e de' Dottori (che tale appunto io chiamo il rispettabil Capitolo Nobilissimo della Metropolitana Fiorentina) e segregarlo all' opera di Pastore. Fiesole amatissima Fiesole Tu sei la trascelta greggia che il Ciel gli destinò, fortunata però se di tanto lustro che già perdesti questo non ti venne meno d' avere avuto per Vescovo FRANCESCO MARIA GINORI: Già Egli unto del sacro Crisma a Te se ne viene, e tutte vengono insiem con Lui le belle virtù, che furon quelle veramente per cui Egli ricolse nella cultura della sua Diocesi frutto per se di consolazione, e pel suo Popolo di salute. *In spiritu virtutis*.

PRIMO PUNTO.

NOn v' è tra gli assunti alle Prelature dell' Evangelio un solo il quale ornato di Tiara, munito di Pastorale, e collocato sul Trono non concepisca subito e non distenda con formole luminose dei Decreti per la rifor-

ma

ma del Popolo, e per la santificazione del Clero, per il ristringimento de' Chiostri, e per la riverenza dei Tempj, per la custodia severa della disciplina Canonica, e per l' osservanza inviolabile delle Sinodali ordinazioni; Con tutto questo però ond' è mai Ascoltatori, che in qualche Diocesi gli scorretti costumi de' Popoli sfigurano la beltà della Chiesa, e dalla non edificante vita degli Ecclesiastici s' alza un certo neio vapore che dal Santuario versandosi sul restante del Tempio, ne imbrunisce l' oro, e lo splendore? San Paolo ai Romani scrivendo disse il perchè, ma a me dirlo non conviene: Io non dirò che ciò accade perchè *qui alios doces, te ipsum non doces, qui in lege gloriatur per praevaricationem legis Deum inhonoras*. Riferirò solamente che il Vescovo di Fiesole ora defunto all' osservanza esatta de' suoi decreti invitò sempre il suo Popolo coll' efficacia onnipotente della sua vita e de' suoi costumi, che si posson co' Padri raffigurare in que' campanelli d' oro disposti in giro giù al lembo della veste paonazza d' Aronne, i quali col suono, e con lo strepito ricordavano ad ogni passo che la santità e la virtù precedeano in alto suono il mitrato Sacerdote a esempio, e stimolo del Popolo sottoposto. Che io non offi la verità, ch' io dica cosa certa e indubitata fatene testimonianza tutti Voi che lo vedeste staccato sempre coll' affetto dalla terra, e sempre sollevato con lo spirito al Cielo, frequente all' Altare nel Tempio, e parco nel commercio col secolo, indipendente dagli uomini, e unito a Dio. Unito nell' ora del gran Sacrificio, che celebrò ogni dì con singolar fervore, e cui ogni dì assistette con ineffabile religione non ostante le cure gravissime del suo governo: Unito ai piedi del Crocifisso sovente meditando, e davanti a una divota immagine di Maria recitando frequenti orazioni, e nelle Chiese visitandole giornalmente: Unito nelle Ecclesiastiche funzioni a cui volle sempre con incomparabile pietà intervenire comunque stanco dalle udienze, dalle spedizioni di gravi affari, e dalla frequenza

 di

di rilevantiſſime congregazioni. Unito nell' amminiſtrazione dei Santiſſimi Sacramenti, e nell' eſercizio dell' apoſtolica Predicazione, in cui carico il dorſo delle Pontificali veſtimenta, e acceſo il volto di ſanto fervore faceaſi a tutti ſtrumento e mezzo cooperante alla comune ſalvezza. Unito finalmente in tutte le opere ſue, che non ammettendo veruna ſtilla di vanagloria, non accennando verun odore, o ſentore d' applauſo di mondo o di umano riguardo, non cercando veruna ſoddisfazione dell' amor proprio, o comodo della perſona, ebbero per oggetto unicamente Iddio in cui ſolo ſi fiſſarono immobilmente, ſenza che Signori miei queſt' union ſua con Dio, per cui a parlar col Profeta ſi metteva Egli ſotto l' illuminazione del ſuo volto, e da cui una luce ne ritraeva ſua individua compagna, che tutte le operazioni della giornata riccamente doriva. ſenza che io dico queſt' union ſua con Dio foſſe mai interrotta dalle eſteriori ſue ſollecitudini. e da' ſuoi caritatevoli impieghi, o a dir più vero ſenza che Eſſa quand' Ei partiva dal frequente contemplare il ſuo Signore laſciaſſe di produrre in Lui quel che produce il ſole a chi nel medeſimo ſi fiſſa, che è di continuare a ſtargli negli occhi quando ancor n' è lontano. Domando, Queſta vita e queſti coſtumi non erano un' iſtruzion continua per il popolo ſottopoſto? queſt' eſempio vivo, e riſpettabile non dovea aver forza a trattenere qualche peccatore ſul punto d' arrenderſi alla colpa? a iſpirare a qualch' altro dei deſiderj di converſione? a fare in ſegreto arroſſire il libertino, e obbligarlo a cuoprir lo ſcandalo ſe non correggeva il coſtume? a ſoſtenere le anime deboli, e vacillanti? a conſolare, e incoraggire la pietà de' giuſti? a fare in fine riſpettar la virtù a que' medeſimi che amavano il vizio? Così è, Uditori, tanto più che eſſendo Egli a parlare con le Scritture un giuſto perſin nel volto diveniva una bella diſpoſizione a guadagnare ogni cuore, e ſantificarlo quell' aria ſua dolciſſima, quell amabile compoſizione di tutta la perſona, quella ſoavità di

Sal 66.

Jerem.

Proverb.

tuo

riso che fioriva sopra i suoi labbri, ma non era mai più che un fiore non ben' aperto. Questo si fu quello quello spirito di virtù che largamente diffuso edificò in maniera il Popolo a Lui commesso, che come il Vescovo GINORI era una bella immagine di Dio, così il Clero, e popol Fiesolano divenne una bella immagine del Vescovo GINORI, il quale santificava perchè viveva santamente, accendeva tutte le anime di beato fervore, perchè avea più vive fiamme nel cuore che nella bocca, e vedeva tutto eseguire quant' Egli insinuava, perchè più che i decreti usava l' esortazione di San Paolo. *Imitatores mei estote & observate eos qui ita ambulant sicut habetis formam nostram.*

Ad Philip. 3 17.

Questa forma che io dico aver copiato questo buon Pastore nel suo gregge riscontratela, o Signori, dovev' aggrada: Informatevi del Seminario di Fiesole *Ecce forma ejus* questo caro oggetto di tante sue premure, e di tante sue spese vi mostra aperta una scuola del vero Sacerdozio, e del vero Apostolato: questi giovani che oggi piangon morto il loro Padre e benefattore vedeteli da Lui, e da' Ministri per Lui trascelti avvalorati e diretti formati al par di Lui sull' idea dell' uomo erudito, ma più dell' uomo Cristiano visitare i Cori e gli Altari. *Ecce forma ejus.* La modestia dei salmeggianti, e de' sacrificanti, il fervore che vi rappresentano i primi Sacerdoti, e i primi Chierici della Cristianità nascente son opra del suo zelo, delle sue ordinazioni, e più de' suoi esempj. *Habetis formam ejus.* Vedete copiato il Vescovo GINORI in tanti Monaster j di chiarissime Vergini ch' Egli diresse da se medesimo, e regolò, e che furono agli occhi suoi come a quelli del Vescovo di Cartagine San Cipriano: *Illustrior portio gregis Christi.* Vedete copiato il dianzi morto Pastor di Fiesole in tanti saggi cooperatori del suo Episcopato a' quali non impose Egli mai senza una gran circospezione le mani, nè mai l' eredità affidò di Gesù Cristo se non li trovò vestiti di quella doppia mistica veste menzionata in Osea

Pio-

Profeta fregiata d' oro e di porpora, di dottrina cioè, e di santità di cui vuolsi ammantato chiunque entra nella sorte del Signore, e il deposito riceve della fede: *Habetis formam ejus*. Vedete copiato .... ma io non ho tempo a sì diffondermi minutamente, e in vece di potere imitare que' giardinieri che ad uno ad uno spiccano i fiori più odorosi, mi convien fare come i mietitori che le biade a manipoli confusamente ravvolgono: Un' occhiata dunque in giro alla vasta regione che il GINORI spiritualmente governò: *Levate in circuitu oculos vestros & videte*: Tanta frequenza introdottavi de' Dommi Cristiani, e d' ogni divina parola, tanta e sì diligente dispensazione de' sacrosanti misterj, tanta edificante riverenza alle Chiese, tanta indefessa assistenza a' moribondi, tanto credito alla pietà, tanto orrore al vizio, tante altre, e così salutevoli costumanze di sincera e sostanzial divozione che da per tutto incontrate, sono altrettanti colori che vi dipingono la santità di questo Prelato che tutto promosse, tutto stabilì, a tutto accrebbe pregio, riverenza, e allettamento coll' intervenirvi Egli stesso, e farsene ministro e modello, talmente che quel che dicevano i vecchi conoscenti di Tobia il Padre al rinconrrarsi nel giovane suo figliuolo: *Boni & optimi viri filius es*, all' aria al tratto all' indole riconosciamo vostro Padre, si poteva anche dire di tutti i buoni che eran nel Clero e fra 'l Popolo della Diocesi Fiesolana: *Boni & optimi viri estis filii*. La vostra pietà mostra bene chi avete per Vescovo.

Se non che pur troppo è vero che se col tempo minaccian le antiche mura mezzo pendenti e logore la rovina, e si veggono sparse a terra eccelse torri superbe, e colà cresciute le ispide biade dov' eran prima le terme e gli archi, noi abbiamo ad esser persuasi che ogni cosa terrena se ne portan seco gli anni, e che una od altra volta si arrivi a quell' opera di natura per cui tutto vien menato al suo decadimento: Romponsi eziandio col tempo le stesse leggi, smarriscono le memorie de'

de' primi faggi Istituti, mutasi il color ottimo e anche tra la gente a Dio dedicata col lungo andare non può non darsi chi non travii dalle strade de' suoi maggiori. E non è cosa de' nostri giorni solamente ma fin da quelli di Bernardo. *Tepescimus processu temporis a fervore conversationis nostrae*. La Diocesi di Fiesole era stata fin da' primi anni della sua reggenza santificata da questo santo Prelato. Ma non durò sempre in tutti a corrispondere il frutto alla semenza, e alla diligenza e industria del coltivatore. Nella vigna d' Engaddi per quanto ben guardata entraron le volpacchiole a rodere l' occhio o la gemma delle viti che principiavano a fiorire. E qui pure fra 'l buon grano si mescolò alcuna volta il loglio, spuntaron fra i gigli le spine, e l' istesso sal della terra qualche volta insatuò, l' istesse pietre del Santuario s' infangarono alcuna volta, l' istesse lampade di Giacobbe poco men che non si spensero. Ma qui appunto è dove Signori miei trova la mia Orazione un largo campo bellissimo ove spaziare trovando nel Vescovo che or non è più quello spirito d' amore su cui Gesù Cristo interrogò più volte San Pietro prima di raccomandargli la fatica di gran Sacerdote, che è il secondo carattere apostolico notato da San Paolo al Vescovo Timoteo: *Spiritum dilectionis*, e che alla salute del Popolo a lui commesso il nostro buon Padre quando viveva incessantemente sacrificò... Ordin nuovo di cose, favoritemi di nuova attenzione.

Ser. 71 in Cant.

SECONDO PUNTO.

GEsù Cristo mi è testimonio, scriveva San Paolo ai Romani, mi è testimonio Gesù Cristo o fedeli se io mentisco scrivendovi che ho una grande afflizione, e un gran dolore che mi strazia nell' animo. *Veritatem dico in Christo non mentior... quoniam tristitia mihi magna est & continuus dolor cordi meo*; Ma da che mi veniva al grande Apostolo questo contristamento affannoso? forse dall' odio

de'

de' Giudei ? nò; forse dalla persecuzione de' Gentili ? nò; nè Lisia, nè Agrippa, nè Festo, nè Nerone, nè i Littori, nè i manigoldi gli recarono mai spavento, nè gl' intorbidaron mai la tranquillità dell' animo, e la serenità della mente. I peccati, i peccati de' popoli a' quali lavorava per l' apostolato eran la grave cagione e sola del suo travaglio a cui protestavasi di non ritrovare altro conforto che quel di poter soddisfare con le sue pene per le lor colpe: *Optabam ego ipse anathema esse pro fratribus meis*. Appello ora a voi Ecclesiastici e Secolari a cui toccò la sorte di viver d' appresso a questo amorosissimo Padre Direci, quando fu mai che cosa alcuna comunque grave riguardante la sua persona scuoter potesse quel petto generoso o rannuvolare quella maestosa fronte oggi eclissata? nò mai: *Sicut Domino placuit ita factum est, sit nomen Domini benedictum*: questo era il dolce suo conforto in ogni afflittiva cosa che Lui medesimo riguardasse, Ma i disordini de' Popoli, ma i rilassamenti degli Ecclesiastici, ma l' irreligione de' Nobili, questi eran gli oggetti del suo inconsolabil rammarico, e fu per riflesso a questi che quale un giorno in arnese di pubblico Re penitente comparve il buon Davidde in mezzo all' aia dell' Iebuseo, e quivi al Dio d' Abramo d' Isacco e di Giacobbe offerì gli olocausti e le ostie pacifiche per riconciliarlo con la sua Gerusalemme. Così il buon Vescovo oh quante volte davanti agli Altari, e ai piedi del Crocifisso squallido in volto, e nell' occhio compassionevole si udì chiedere in grazia al Pontefice eterno che santificasse la sua greggia a costo anche di farsi Egli che era il Pastore vittima per Lei di riconciliazione e di pace. *Optabat anathema esse pro fratribus suis*. Tu non vedesti o Diocesi Fiesolana, Tu non vedesti allora come impazienti si aggirassero intorno a Lui gli Angioli Tuoi tutelari, e come foller bramosi di rendergli per Te sollecite grazie, che versasse per sua cagione il Cielo quelle benedizioni che trionfan del vizio e richiamano la virtù; A richiamarla però oh con quanta maggior fatica e in quanti altri modi s' affaticò Egli incessan-

re-

temente! Appena era a Monsignor GINORI un qualche sconcerto della sua Diocesi riferito che subito, per dirlo con le parole bellissime dell' Ecclesiastico: *Super omnem vocem turbabantur viscera ejus, & pro animabus filiorum colligabat vulnera*. Doppo essersi le sue viscere pietosamente turbate faceasi subito a medicar le ferite de' suoi figliuoli, e le fasciava, le risanava, le ricuopriva; Ed acciocchè il velo nessun l' alzasse, da se scriveva lettere, davanti a se citava i rei, e con l' esortazioni, e con le preghiere, e con le ammonizioni, e se era d' uopo con le minaccie, fra le quali per altro non so come lampeggiava l' amore, li obbligava a corrispondere coll' innocenza della vita alla santità della professione; E di più quelle cose istesse che non erano ma solo si accostavano a scandali, quegli abusi, quelle libertà cui l' occhio oramai per frequente incontrarle non giudica più nè condanna con che zelo di carità non le volle egli abolite? Come non si contenne, come non se ne stette se non l' ebbe diradicate interamente? E' vero, ed io lo so, so che questo suo zelo parve alle volte un po' troppo, perchè appunto chi è fermo, chi non lenta, chi vuole interamente quel che deve volere il men che incontri di biasimo è quel di troppo; Ma chi ama l' onor di Dio, e il decoro della sua Chiesa come l' amò il Vescovo GINORI, fa come dice San Paolo d' Isaia lodandolo = *Isaias audet* = esci di certi confini rompè certe misure che paion prudenza, ma son prudenza che abonda, o vogliam dire zelo che manca. Il più bel coraggio però, e ardimento diciam così del suo amore per la sua vasta Diocesi si ammirò nelle sue visite Pastorali che furon tre perfettamente compite, e che forse e senza forse dopo aver logorata la sua robusta salute abbreviarono i giorni della preziosa sua vita che anche per sett' anni continui di travagliosa infermità sarebbesi detta simile a morte se l' ardore di carità tuttavia vegliante sul popolo sottoposto non ci avesse mostrato che reggeva e animava tutte le sue operazioni. Mi par di vederlo questo amoroso Pastore in-

Eccl. 30.

Ad Rom. 10.

C mille

mille parti, e fin nelle più montagnose e inaccessibili della sua regione Evangelica non perdonare nè a fatica nè a disagio per far passare tutte le sue pecorelle sotto la man che novera = *ad manum numerantis* = per animar le timide, per guidar l' erranti, per richiamar le smarrite, per pascer le fameliche, per abbeverare le sitibonde, per guarire le infette, e tutte provvederle d' ubertosi pascoli, e di purissime fonti, e difenderle per sempre per quanto può dai lupi ingordi e dai contagiosi malori, E fu allora, Signori miei, allora fu che esultarono siccome arieti i monti, e i colli siccome agnelli: *Montes exultaverunt ut arietes, & colles sicut agni ovium*, perchè la ruggiada sopr' essi discesa fu secondo la bellissima formula d' Isaia ruggiada di luce, che tutta avea della luce la letizia la soavità il calore l' efficacia la fecondità non l' oscurità, o la procella dell' altre piogge. Chi mi rammenta adesso i Grisostomi, gli Ambrogi, i Carli Borromei, e i Franceschi di Sales così celebrati per la potissima instancabil cura nel riformare il lor gregge? a questi sì, tolse a questi il GINORI la gloria di meritar soli il nome di veri Pastori. Degnissimo però anch' Egli dell' elogio immortale registrato nel divino libro dell' Ecclesiastico: *Sacerdos magnus qui in vita sua suffulsit domum & in diebus suis corroboravit Templum ... gloriam dedit sanctitatis & circa illum steterant filii ejus in gloria sua*. Sacerdote grande che la santa Chiesa fiancheggiò del Signore che il Tempio santo di Dio rafforzò e che per gloria di santità tutti meritò di vedere intorno a se in onorevol corona i suoi figliuoli ... Ma dalla visita Pastorale riaccompagnamo l' amoroso Pastore a questa già sua Vescovil Residenza; e a vedere anche meglio questo suo spirito di carità edificante miriamolo nel suo ritiro con istrazio perpetuo del suo riposo dal primo romper dell' alba e sovente molto innanzi fino al meriggio scrivere istruzioni, dettar riforme, distender regolamenti, suggerir rimedi per isvellere abusi, per togliere scandali e irreligiositadi, e per reprimere opinioni pericolanti e ardite;

Jer. 33.

Isai. 26.

dite; Basta? non basta; Lascia la penna, e vola con la persona in tutti i tempi a tutte l'ore, quà al povero infermo per dargli il pane di vita, là al fanciullo pericolante per fortificarlo col sacro Crisma, in un luogo ad assolver penitenti, nell' altro a diriger Monasterj, e da per tutto, tutto Egli si dispensa a tutti per tutti guadagnare a Gesù Cristo; ... Pajono in verità intollerabili tante fatiche, e tanti travagli, ma non così par vero a Lui che in quel suo reggere a tutto, a tutto distribuirsi, a tutto dividersi, e dividersi non come diviso, ma come uno che ha una sol cosa fra mano non sentì mai peso alcuno perchè agitato sempre da quello spirito d' amore, il quale come dice l' Abate di Chiaravalle San Bernardo, non solo non ricusa fatiche, ma nè anche le sente: *ubi amor est, ibi non labor sed sapor*, E fu appunto per questo amore, e per questo spirito di carità che il morto Vescovo di Fiesole riguardo alla Chiesa sua sposa parve un novel Giacobbe il quale innamorato di Rachele si dimenticò della terra del suo nascimento, delle comodità della sua Casa e dell' amore de' suoi congiunti, e disegnato Principe da Dio non si compiacque che d' esser Pastore di pecore per le quali non dava sonno agli occhi cadenti, nè riposo alle membra affaticate, vegliante di giorno, vegliante di notte, riarso d' estate, intirizzito di inverno e obbligato ogn' ora a cimentarsi con fiere, senza che quattordici anni di travagliatissima vita gli paresser altro che il travaglio di pochi giorni: *Videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine*. Il fatto è però che la fatica di Monsignor Ginori è stata molta, e gli anni della Pastoral sua faticosa sollecitudine sono stati più assai che quelli di Giacobbe; sollecitudine, e fatica a cui ha dovuto soccombere in fine per effetto della sua avvampante carità la quale gli ha sempre tenuta viva nell' animo l' obbligazione derivata da Cristo ai Pastori Evangelici di dar la vita per il lor gregge, com' Egli supremo Pastor dell' anime l' ha sacrificata per noi sue pecorelle: *quoniam ille animam suam pro nobis posuit, &*

nos debemus pro fratribus ponere; Bonus Pastor dat animam suam pro ovibus suis. Pensate ora voi avveduttissimi che siete se un Pastore il quale non ha risparmiato la sua salute, e la sua vita ove fi è trattato del suo ben amato gregge, pensate dico se voleva poi risparmiare le sue ricchezze ove lo avesse il bisogno di Lui medesimo richiesto, anzi perchè fossero a vantaggio erogate del Popol suo, si vestì Egli sempre di quello spirito di sobrietà apostolica che mi resta per ultimo a dimostrarvi: *Spiritum sobrietatis.*

TERZO PUNTO.

TOrno all' Apostolo San Paolo vero modello de' Prelati dell' Evangelio: San Paolo dopo d' aver più volte a' Fedeli di Corinto sicuramente vantato il suo religioso disinteresse, ah soggiunse io non cerco le cose vostre ma Voi: Come io non vi son stato grave per il passato, così nol sarò nemmeno per l' avvenire, che anzi io darò a Voi quant' ho, e tutte le cose mie spenderò e sovraspenderò liberamente: *Ego autem impendam & superimpendam*: Bellissima e vera apostolica idea Tu fosti pur quella su cui studiò mentre visse di formar se stesso l' amorosissimo nostro Pastore. Vi parlino Uditori i Reggitori delle Chiese che l' ebber tante volte Visitatore, e vi dican quai termini fissi e angustissimi Egli ha sempre Lor prescritto al suo trattamento, mentre altronde allargava Egli la dispensatrice sua mano per somministrare del suo tutto ciò che bisognava per il maggior lustro delle Chiese ch' Egli o eresse da' fondamenti, o ristorò rovinose, o ingrandì anguste, o povere arricchì di sacre suppellettili luminose, Vi parlino i suoi domestici, e vi ridicano la parsimonia continua della sua mensa, e de' suoi panni, e quante volte lasciò perfino di provveder se medesimo del bisognevole, e come tassò la decenza dello stato suo a un prezzo assai misurato facendola smontare fin dove poteva; Voi stessi Signori miei richiamatevi alla memoria

2. Cor. 12.

moria la semplicità che vedesse nel suo Palazzo, dove tutta la gloria della figlia del Re era al di dentro, dove questo Pontefice del Vangelo non mostravasi che come Aronne il Pontefice della Sinagoga rivestito sol di giustizia e di santità. E tutto questo perchè? non già per accumular quell' oro che in altri nasconde l' avarizia, in altri scialacqua il lusso, in chi distrae l' ambizione, in chi divora il gioco, e in chi l' ozio consuma. Non già non già, ma perchè a parlar coll' Apostolo, la sua diminuzione fosse la ricchezza de' poveri. Quì Ascoltatori parmi che il mio parlare interrompano e opprimano la mia voce non so se i plausi ovvero i pianti di quei che trovarono in questo Padre liberalissimo inesausto perpetuo fonte di carità. Sì. Voi sottentrate pupilli e vedove, Voi infermi e languidi, Voi Spedali e Monasterj sottentrate ora Voi al mio carico che più degnamente l'adempirete: Le vostre voci sono d' un' eloquenza che penetra veramente fin dentro al Cielo, nei vostri plausi non può cader sospetto d' adulazione, le vostre lagrime toccano il Mondo, e Dio... Se non che possiam ben noi udir le parole di molti miserabili, ma non vediamo a quante miserie infinite soccorse il Vescovo GENORI da cui uscì sempre senza restarsi mai una certa virtù benefica, che tutte le ristorò in tutte quelle Persone, in tutti quei luoghi, in tutti quei tempi dove il suo occhio le ritrovava... e dove non le ritrovò Egli? Non è possibile Signori miei tutti raccogliere i frutti della sua misericordia, o per risvegliare la vostra languidezza, o per edificare il vostro zelo. Non vi dirò per tanto a quanti ciechi Egli fu occhio, a quanti zoppi fu piede, a quanti attratti fu braccio, a quanti infermi salute, a quanti miserabili rifugio. Non vi dirò che sua fu la dote a mille Vergini, suo il patrimonio a mille pupilli, suo l' alimento a mille vedove, suo il sostegno alle Terre, suo il conforto alla Città della Region Fiesolana, suo universalmente il cibo, e il pane a un' immensa turba di miserabili. Parli la sola Provincia del Val di Sieve

af-

afflitta nell' anno sessantesimo sesto di questo secolo da una carestia che tutta intera la mise a stretta di pane. Bel vedere allora quest' uomo di misericordia in quel tempo così disastroso tocco da pietà come un giorno Gesù Cristo sopra una moltitudine affamata, levar prima com' Egli al Cielo umidi gli occhi di pianto, e poi quasi moltiplicare prodigiosamente le sue facoltà per saziarla: *Dispersit*. In tutto rigore Egli ha avverato il detto del Profeta: *Dispersit dedit pauperibus*; Disperse allora tesori con beata dissipazione, soccorse la pubblica miseria non come un fiume che ha le sue rive, ma come un mare che inonda. Areste vedute le porte del Palazzo di questo Salvator dell Egitto affollate di gente, che venia da Lui = *alimenta petens* = e tutte le Pastorali sue lettere ch' Ei scriveva allora a' Parochi di quella Provincia furon tante ordinazioni di questo novello Giacobbe per cui i grani dell' Egitto andarono a consolare la sterilità della Terra di Canaam: Occhio invisibile del Padre Celeste foste Voi solo il testimonio di tant' altre segrete effusioni anzi diffusioni della paterna sua carità che io non so, e non racconto, io vi racconterò solamente che per pascer la fame, estinguer la sete, e cuoprire l' altrui nudità, oltre all' aver Egli in quarant' anni di Vescovato tutte impiegate le rendite Vescovili, v' ha aggiunto del suo Patrimonio la rispettabil somma di cinquanta mila Ducati. Nè di ciò contento è arrivato perfino questo gran Vescovo, che per la sua nascita e per il suo posto era ricco a impoverire in modo che quasi si vergognasse Egli stesso di far sapere a' suoi liberalissimi Congiunti d' aver bisogno a poter esser limosiniero molto di più di quel moltissimo che ebbe da Loro, volle senza Lor saputa impegnati una volta gli argentei utensili per far denaro da dispensare. Signori miei, questo veramente a parlar col Savio è un onorar Dio con la propria sostanza, questo è un esser sobrio e moderato per religione, questo è un avere la perfezione di quello spirito d' Evangelica carità che ha fatto del Vescovo

Gi-

Ginori, dirò col Nazianzeno un Dio dell' uomo calamitoso fino in questi ultimi momenti della sua vita, ne' quali ricevuto appena Gesù Cristo Sacramentato, rivoltosi a me, che al suo letto lagrimante, chiedevo per me medesimo e per il suo Clero e per il suo Popol di Fiesole l' ultima sua Pastoral Benedizione volle per pegno estremo della sua tenerezza ch' io dispensassi per Lui il giorno appresso a innumerabili poveri con abbondanza quel pane di cui per ordin suo, e per suo conto tante altre volte fra l' anno sono stato io stesso dispensatore. Pensate però miei Signori se ad un uomo di tanta misericordia non fu Iddio liberale. *Beatus qui intelligit super egenum & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*, l' avea detto per tutti i misericordiosi Davidde, e si è visto in Monsignor Ginori cui ha concesso il Signore una di quelle morti che diconsi nella Scrittura e sono morti de' giusti. Io che nell' ultima notte delle sue agonie lo confortavo al passaggio felice verso la beata Eternità, lo vidd' io con invitta pazienza, animosa fiducia, intrepida serenità, e sincera religione ascoltar l' invito del suo Signore che lo chiamava al riposo delle fatiche e al premio de' meriti suoi. Io l' udii rispondere non con la voce che già taceva ma bensì con tutto lo spirito nascosto in se medesimo concentrato e profondato nelle cose di là, rispondergli cogli occhi che parlavano ora aperti, ed ora chiusi, come parean parlare i Cherubini del Profeta colle penne ora sparre ed ora raccolte, rispondergli con un certo muoversi di labbra, che non era nè silenzio nè voce, ma chiaro vedeasi che era carità, rispondergli co' sospiri che erano quasi incenso che struggesi, e che struggendosi va dritto al Cielo e lo vapora, rispondergli dico che adorava il suo volere, che ringraziava la sua bontà, che offrivagli la vita sua, e gli ultimi suoi respiri. Di più non viddi, nè udii di più perchè a se mi volle la sua Chiesa per brevi momenti nei quali appunto fra le braccia del Crocifisso spirò Egli l' anima sua felicemente.

Il

il Vescovo GINORI, il Padre di Fiesole, il nostro decoro, il mio Pastore, il Santo Prelato è morto.

Padre Eterno Principe de' Pastori, Divino Apostolo della nostra fede e della nostra confessione Gesù Cristo, che mi resta altro qui da domandarvi per questa Chiesa afflitta sennonchè un Pontefice come Lui innocente di costumi, applicato alle funzioni del suo ministero, prodigo a favor de' poveri delle sue ricchezze, attento a offerir de' doni e de' sacrificj per i peccati, che sappia compatire le infermità del suo Popolo, che ricerchi com' Egli con bontà, ascolti con istima, e segua con religione i consigli salutevoli de' saggi d' Israello e de' Maestri di Sionne, che santifichi in somma questa Diocesi co' suoi esempj, che la regoli con la sua carità, e che la provvegga ne' suoi bisogni. Sì, questo è ciò che imploriamo, e speriamo tanto fondatamente, che fin d' adesso protestando siam pronti a scrivere su' liminari della vedova Chiesa Fiesolana che piange la morte del suo Sposo: *Mortuus est Pater, sed quasi non mortuus similem enim reliquit post se*.

E questo sarà l' unico mezzo che ci racconsoli, e ci compensi della dolorosa e lagrimevol perdita che abbiam fatto di Monsignor FRANCESCO MARIA GINORI.

Ho detto.

RELAZIONE

DELL' ULTIMA INFERMITA', MORTE FUNERALE, E SEPOLTURA

DELL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

FRANCESCO MARIA GINORI VESCOVO DI FIESOLE

COMPILATA

DA UNO DE' SACERDOTI SUOI FAMILIARI.

ERano già trent' anni che Monsignor GINORI consecrato Vescovo di Fiesole ne' 4. Marzo 1736. con dispensa Pontificia in età di anni 29. e sei mesi, portava felicemente il peso di quelle continove immense fatiche pea le quali sì grande risuona, e sempre risuonerà il suo nome; nè in Lui appariva detrimento, almen notabile, di salute benchè avesse oramai compiti di qualche mese li anni 59. La tacita decadenza però della sua macchina molto non tardò a manifestarsi per mezzo di una lenta esinanizione di spiriti e di forze, e di un languore universele. Ora lo ingombrava una stanchezza straordinaria di capo, ora una son-

nolenza invincibile, quando all' incontro i sonni perdea nella notte, e quando senza la solita appetenza e consecutivo ristoro cibavasi. Lo zelo ed il coraggio, che lo rendea troppo superiore a sì funesti forieri, non gli permesse di rallentar punto per questo il tenore della solita sua vita continovamente applicata. E quantunque Egli medesimo, per suo riservatissimo, talora uscisse in qualche passeggiero lamento di non poter più resistere, pur nondimeno seguitò a fatigare per lo spazio presso che di tre altr' anni, sostenendo colla prontezza dello spirito l' infermità della carne, seppure non dee francamente dirsi che fosse questo un far quasi violenza alla natura.

Sulla fine della Primavera dell' anno 1768. e sessantaduesimo dell' età sua, avendo stabilita e intimata l' amministrazione del Sagramento della Cresima (che in Lui non andava disgiunta da un' infinità di altre laboriose occupazioni pastorali, e funzioni) pe' Pivieri del Valdisieve, non valsero nè consigli d' amici, nè forti insinuazioni di Medici a distorlo da questa gita, cosicchè si restituì il dì 26. di Giugno in Firenze sì malmenato nella sanità, che non potea negarsi andare il Prelato visibilmente a soccombere. Crebbero nell' Estate i languori, rendendosi collo svantaggio della stagion calda più forti. Ritiratosi poi di Settembre secondo il solito annual costume nella Casa di S. Miniato al Monte per fare insieme co' suoi Ecclesiastici i santi Esercizj, riportò da quella breve interruzion di fatiche un piccolo, o vero o apparente che fosse, rinvigorimento: E tanto bastò per chiuder la bocca a chiunque gli parlava di risparmiarsi una consimile gita ideata e fissata, a motivo pur di Cresima e d' altro per quell' Autunno, in Casentino. Difatto vi andò. E la mattina del dì 13. Ottobre dello stesso anno 1768. fu colpito da fiera Apoplessia all' ore sette e mezzo, quando trovavasi tuttavia dentro al Comunicatorio delle Monache di S. Maria della Neve di Pratovecchio, dopo averle pasciute colla divina Parola, e terminato appunto d' amministrar loro la SS. Eucaristia.

All'

All' avviso precipitoso, che ne diedero le Religiose i Domestici, che erano lì vicinissimi in Chiesa, accorsi in un istante, ed aperto il recinto del Comunicatorio, trovarono Monsignore in atto di cadere a terra. Lo sostennero; e nel muoverlo si accorsero tutta essergli si fatta paralitica la parte sinistra, restato però il capo onninamente illeso: Coll' aiuto della quale chiarezza di cognizione si giudicò da se stesso apopletico, e chiamossi erede del male della famiglia. Tralle braccia dei familiari muovendosi alla meglio si ricondusse nella foresteria, dove aggravatosi a momenti, fu munito del Santissimo Viatico con somma consolazione del suo religiosissimo spirito.

La dolorosa novella subito gettò nello stordimento e nella costernazione, più che fulmine improvviso, la Terra di Pratovecchio e il rimanente del Casentino, quindi la Diogesi tutta, ed anche la Città di Firenze, dove ne giunse l'avviso circa il tramontar del Sole insieme coll' ordine d' una lettiga pel trasporto del Malato a Firenze, ordine però, di cui venne di lì a quattr' ore per mezzo d' un nuovo Espresso la revoca. Questo accidente benchè lasciasse luogo alla lusinga di veder Monsignore o ristabilito nella primiera sanità, o sopravvivente per molti anni in qualità d' infermo, era sempre però un preludio di grande allarma pel Gregge e per la Patria, come fu un oggetto di commozione per l' Ecclesiastica Gerarchia universale e per tutto il ceto de' buoni.

Tutti i mezzi possibili prescritti dall' arte medica furono senza indugio tentati per dar riparo a questo insulto, o almeno impedirne o frenarne i progressi, sotto l' attentissima assistenza e abilità de' Signori Dottori Cosimo Amerighi Medico di quella Condotta, Giuseppe Basile Professore provetto fatto venire in diligenza da Bibbiena Terra non molto distante, e Iacopo Collini condottovi subito di Firenze dall' Illustrissimo e Clarissimo Sig. Senator Lorenzo Ginori suo Nipote. Contuttociò per otto giorni consecutivi il Malato nulla acquistò, e sempre era in uno stato di gran prostrazione, quando più e quando

me-

meno, con una profonda affezione comatosa, o sia sonnolenza continova, dalla quale per altro si risvegliava ad ogni chiamata; sempre mantenendosi nella sua antica pienissima facoltà di conoscere, e di ragionare, capace perciò di dare qualunque ottima disposizione ad affari anche bisognosi di non breve discorso, come fece tralli altri al suo Agente di Petrognano Cosimo Traballesi, comparso in Pratovecchio il dì 25. Ottobre: E nel giorno stesso manifestò alcune sue ultime volontà, dettagliando con tutta la precisione li effetti della propria beneficenza a favore delle persone di suo servizio.

Intanto le orazioni, intimate per ordine di Lui medesimo nella Diogesi tutta, si facevano con indicibil fervore per la prolungazione d' una vita si interessante per la gloria di Dio e segnatamente pel soccorso de' Poveri. La divina Misericordia si degnò esaudirle, perocchè dopo quindici giorni i Medici lo giudicarono tanto migliorato da poter trasportarsi giacente in una comoda lettiga alla Città. Onde partì di Pratovecchio il dì 30. del mese pure d' Ottobre, e giunto la sera al Pontassieve fu ricevuto colla sua numerosa comitiva nella Villa dell' Illustriss. Sig. Cav. Gio. Batista Anforti, il di cui nobile gentilissimo cuore fece godere al Prelato, e al rimanente delli Ospiti un trattamento in tutti i generi splendido e generoso. In sì disastroso viaggio di quindici miglia di montagna nulla soffrì l' Infermo, tanta fu la diligenza de' due prenominati Professori Basili e Amerighi, che l' accompagnarono l' un dopo l' altro fin lì, e sì grande l' attenzione dell' affezionatissima sua Corte, che parte a cavallo e parte a piedi accerchiavano quanto poteasi la lettiga, vegliando minutamente ad ogni minimo cenno, o moto del Padrone. Forse fecero a Lui qualche penosa tenerezza le lagrime del suo Gregge, che da tutti i luoghi circonvicini alla strada del Casentino accorrea a turme a veder questa vittima dello zelo Episcopale, e chiedergli l' ultima Benedizione, quasi disperando che potesse più ritornare a benedirli.

Al

Al Pontassieve arrivarono di Firenze la mattina dopo assai di buonora l' Illustrissimo Sig. Marchese Barlolommeo Ginori altro Nipote del Prelato, e insieme con Lui il Sig. Dottore Jacopo Collini per continovare in luogo degli altri due Medici l' accompagnatura del Malato fino alla Città. Questo dunque rimesso colla solita diligenza in via giunse al suo Palazzo residenziale di S. Maria in Campo la mattina del dì 31. a mezzo giorno. Dopo alcune settimane si ridusse in uno stato di sufficiente ristabilimento. E quantunque la mano sinistra sempre rimanesse colle dita irremediabilmente attratte, e gl' impedisse di poter mai più celebrare la S. Messa nondimeno il piede non era tanto contumace; talchè l' Infermo potè fino all' ultimo, coll' aiuto d' un bastton d' appoggio e d' un Domestico, scendere e salir le scale, e montare in carrozza.

In tale per Lui penosissima impotenza a celebrare non potea con altro mezzo consolare il fervore della propria divozione, che coll' assistere al S. Sagrifizio: E tanto praticò indispensabilmente ogni dì, anche quando non potea alzarsi dal letto; nè lasciava di reficiare lo spirito col Pane Eucaristico in ogni Festa sì di intiero che di non intiero precetto, siccome in altre giornate feriali di richiamo alla pietà; avendo Egli per ogni giorno di Comunione una special concessione Pontificia dell' Indulgenza Plenaria lucrabile con una sola divota Visita al Santissimo Sagramento rinchiuso ancora nel Ciborio. Ne' quali giorni festivi tutti facea altresì applicare in supplemento di ciò, che da sano praticava personalmente, la S. Messa per tutto il suo Gregge.

In questa forma si andò avanti per sette anni quasi intieri; con esser regolato l' Infermo nelle sue variazioni, che erano inaspettate e frequenti, dalla somma attenzione, perizia, e pratica del Sig. Dottore Baldassarre Collini, e dalla frequentissima assistenza del Sig. Domenico Masotti uno de' due Litotomi del Regio Spedale di S. Maria Nuova, e Cerusico di Corte.

L' in-

L' indefesso Pastore nel tempo della sua infermità non risparmiò nè pensiero nè fatica, e supplì come prima al vasto suo carteggio, alli Esami, e a tutte l' altre esigenze del proprio ministero, toltene quelle, che richiedono espressamente un moto o altra defatigazion corporale e segnatamente le Funzioni Ecclesiastiche, e la Visita.

Egli è però vero che si azzardò felicemente ne' primi anni anche a qualche gita, ora ai Monasterj di Maiano e di Lapo per l' elezione della Superiora, ed ora a quello di Rosano per la stessa Funzione, e pe' Saldi; siccome tenne Cresima sì a Lapo che a Rosano, e più volte nella Cappella Episcopale di Firenze, sempre essendo in buon numero i Cresimandi; con aver conferita altresì qualche Tonsura.

Gli doleva più che altro di non potere, come per l' avanti, uscire in Campagna all' amministrazione di questo Sagramento, alla Predicazione, e alla Visita. Ma a tutto provvedde l' ingegnoso suo amore per le Pecorelle. Quanto alla Cresima implorò l' aiuto delli Illustrissimi e Reverendissimi Monsignor Ippoliti Vescovo di Cortona, e Monsig. Mancini Vescovo di Colle, i quali si prestarono benignissimamente ambedue alle sue richieste il primo per le popolate Terre e Pivieri del Valdarno nella Quaresima dell' anno 1773. e il secondo per le Popolazioni del Chianti nella Primavera dell' anno 1774.

Sull' articolo della Predicazione parea poter bastare a quietarlo il numero de' tanti Operarj Evangelici, che fuori ancora della Quaresima e dell' Avvento seguitò a spedire in occasione d' Esercizj al Popolo, di Tridui e di Novene. Ma di ciò non contento scrisse una tenerissima Circolare ortatoria a' Parochi, la quale serve di Prefazione alla ristampa, da Lui pur fatta nel Gennaio dell' anno 1770. d' un libretto, dato però altra volta alla luce anche dal suo predecessore Monsig. Luigi Maria Strozzi, ed ha per titolo = *Avvisi utilissimi per amministrare con frutto la Parola di Dio alle genti rozze di Campagna* =. Accende in essa Enciclica quanto mai può

i suoi

i suoi Curati a supplire alla di Lui impotenza con raddoppiate lo zelo e la frequenza della Predicazione. E fa la sua forza maggiore nelle risposte alle molte obiezioni e scuse, che potrebbero essi addurre per dispensarsene.

Due mesi dopo mandò fuori una dotta e forte Pastorale a motivo del Giubbileo pubblicato dalla S. M. di Clemente XIV. nel principio del suo Pontificato, dove il Prelato dopo rilevata la stima, che dee farsi dell' Indulgenze, venute o per la moderna moltiplicità o per ignoranza in disistima, tratta con gran nobiltà di sentimenti e di stile i due punti, comuni sì, ma altrettanto fruttuosi, uno della necessità e qualità delle disposizioni per acquistarle, l' altro de' preservativi e mezzi per la stabilità d'una vera mutazione di vita.

Per rapporto poi alla Visita quali premure mai e quali mezzi non sostituì? Mandava ora in un Luogo ora in un altro, de' fedeli Sacerdoti all' improvviso per verificare le mancanze, delle quali o avea notizia o sospettava: Ed avea a' Piovani ordinato che ogni anno lo informassero di tutto il Piviere sopra molti capi di cose de' quali a ciascuno de' Piovani medesimi, o alla maggior parte almeno, avea data una ben distinta e minuta istruzione.

Quì però non vuolsi omettere una particolarità; ed è che dal dì 21. di Novembre 1772. era improvvisamente in Lui sopraggiunta della deperizion di memoria, forse per un ritocco d' Apoplessia, senzachè però l' Intelletto nulla perdesse mai, nè allora nè dopo, dell' intiera sua antica percezione e chiarezza, e senzachè il Prelato non fosse in ogni tempo ed in ogni circostanza presentissimo a se fino all' ultimo.

E' poi rimarcabile che l' esercizio d' un settennio di pazienza in un Vescovo colpito nella parte più sensibile quale era in Monsignor GINORI l' insaziabile avidità e attività di operare, fosse invariabilmente accompagnato da un' eroica rassegnazione anche quando gli si aggiugnea il sopraccarico tormentoso di acutissime punture nella

patte

parte paralitica, o l' incomodo di non poter bene articolar le parole, o per affanno o per altro impedimento di loquela, come seguì più che altro nelli ultimi tempi.

Tale era lo stato di Monsignor Vescovo, la di cui robusta complessione e vigorosa apparenza facea sperare qualche altra durazione di vita: Quando la notte del dì 20. Agosto dell' anno corrente 1775. si trovò attaccato da una Diarrea, consecutiva all' incomodo totalmente opposto d' una stitichezza di più giorni. La qual Diarrea si fece a momenti fierissima, durando, sempre contumace a tutti i rimedj e lenitivi, quasi fino alla sera del dì 22. giorno di Martedì. Appena cessata, si risvegliò un vomito sì irritato e furioso, che in un giorno e mezzo di durata, cioè fino al Giovedì, non lasciò prendere al Malato nè cibo nè bevanda, e bisognò sostenerlo alla meglio con interrotti sorsi, datigli misuratamente, o di brodo o di altro liquido sostanzioso alimento, e in ultimo di sorbetto e di acqua gelata. Sedato che fu onninamente il vomito, si affacciò sulla sera del Venerdì una piccola appena sensibile alterazion di polso, di che sino allora non erasi manifestato il minimo indizio. Questa cominciò a comparire, e a dichiararsi per alterazion febbrile nel Sabato, rendendo perciò molto dubbiosi i Professori e tutti quanto all' esito d' un male, che parea avere dell' insidioso. La nottata fu inquietissima: E la mattina della susseguente Domenica 27. Agosto alle ore sette il Medico trovollo in uno stato assai pericoloso con tale esacerbazione di febbre, e destituzione di forze, che subito ordinò dover senza indugio amministrargli il Santissimo Viatico.

Avvisato perciò il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale di Fiesole, antica Città situata sul crine d' un monte delizioso alla distanza di due miglia e mezzo da Firenze verso Settentrione, scesero in diligenza alcuni di quei Signori Capitolari a questa Metropoli; talchè all' ore dieci e mezzo della mattina tutto fu in ordine. E si mosse la solenne Processione dalla Chiesa di S. Maria

in

in Campo, Prioria di piena e libera appartenenza della Diogesi Fiesolana, coll' intervento di numeroso Clero, e treno di Nobili con torcetto, specialmente della cospicua parentela dell' Infermo; contandosi tralli altri l' Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cavalier Barone Antonio Ricasoli Canonico Fiorentino e Vicario Generale di Fiesole, in abito talare nero e colla divisa della Croce Rossa del suo ordine Stefaniano. La Funzione fu eseguita dal Sig. Dottore Filippo Cappelli attuale Decano di quel Capitolo, e Governatore del Seminario, come Canonico di settimana, secondo il lodevole turno, che ha la stessa Cattedrale, di tener fisso oltre il Cappellano Curato ancha uno de' Capitolari per bisogni della Parrocchia.

Giunto pertanto nella camera l' Augustissimo Sagramento; la Professione della Fede da premettersi secondo il prescritto nel Caremoniale de' Vescovi fu supplita dal Reverendissimo Sig. Proposto della Cattedrala Roberto Cottagun a nome di Monsignore, impotente per difficoltà di respiro e di pronunzia, a proferirla di propria bocca. E quindi l' Infermo con lagrime di tenerissima divozione e altre vive dimostrazioni della sua pietà ricevè il cibo divinissimo de' Viatori e susseguentemente la benedizione consueta.

Dopo di che passato un conveniente spazio di tempo in colloqui col suo Dio, chiamò li Signori Proposto e Canonici per esprimer loro (come fece, parte co' cenni e parte colle parole, non potendo che a grande stento parlare) i sentimenti del suo ottimo cuore, ringraziandoli e raccomandandoli all' aiuto delle orazioni loro, e di tutto il Gregge. A' medesimi ordinò in tal congiuntura una limosina, come spesso era solito, di pane per tutta la vasta Cura della Cattedrale; e fu l' ultima conferma della sua altissimata Carità, che lo avea sempre tenuto in quella gloriosa povertà ed afsaurizione di contante, nella quale fu poi trovato il suo scrigno. In seguito si rinnuovarono per suo comandamento li ordini delle pubbliche preghiere, e si fece l' Espoizio-

 ne

ne del Santissimo Sagramento si nella Cattedrale di Fiesole come nella sua Chiesa residenziale di Firenze.

Anche l' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Francesco Gaetano Incontri Arcivescovo Fiorentino, per impulso di segnalata religiosità, nonmenochè di particolare stima ed amicizia verso di questo Suffraganeo ordinò che nella Metropolitana si recitassero per Lui in Coro le Litanie della BB. Vergine ec. cominciando dalla stessa mattina della Domenica 27. Agosto.

Nel dopo pranzo il Malato parve alquanto sollevato e vivace fintantochè non sopraggiunse la remissione della febbre verso le ore nove, la quale nuovamente lo gettò nella oppressione di prima, ed anche maggiore. Cominciò allora a crescer davvero il timore di perdere un sì gran Prelato. Onde la religiosa premura del Sig. Senatore e delli altri due Signori Nipoti Marchese Bartolommeo e Marchese Cavalier Giuseppe, indefessi tutti ugualmente or l' uno or l' altro, e quando più d' uno alla volta ad assisterlo e farlo assistere, tutta si rivolse a procurare che il pericolante Zio non mancasse di alcuno delli spirituali aiuti, che oramai nel funesto caso pareano i soli opportuni. Le Immagini miracolose e le sacre Reliquie venivano più che mai frequenti, in specie da' Monasterj di Monache: Ed era un tenero spettacolo il vedere con qual vivezza di Fede, e di Speranza (la qual vivezza era già in Lui abituale e ordinaria) Egli accompagnava le sue aspirazioni e le altrui preci in queste e nelle altre congiunture di ricever poi ne' susseguenti giorni le ultime Benedizioni e Indulgenze di alcuni Ordini Regolari, e quella in *articulo mortis*.

Intanto i Sacerdoti, che oltre il Sig. Antonio Gori suo Confessore e Sig. Pietro Pagani Priore di S. Maria in Campo erano destinati alla di Lui spirituale assistenza, cominciarono dopo il dì 27. a vicenda a non lasciarlo punto nè di giorno nè di notte. Fu segnalata l' attenzione del Capitolo, che ogni mattina, dacchè fu amministrato a Monsignore il Santissimo Viatico, mandò da

da Fiesole uno de' Signori Canonici in persona a intenderne le nuove fino al giorno della sua morte.

Il Lunedì passò colla stessa alternazione d' alcune ore di miglioramento, e d' altre di sfinimento e prostrazione a misura dell' accesso o declinazione del parosismo febbrile. Nè furono in ciò dissimili i giorni susseguenti di Martedì e Mercoledì, sempre però deteriorando il Malato a vista d' occhio, tantopiù che in quelli estremi o la nausea, o l' impossibilità d' inghiottire avea tolto ogni mezzo d' aiutarlo con alcun ristoro.

La mattina del Giovedì poco prima del mezzo giorno il Sig. Dottor Collini, benchè cominciasse a dubitare se fosse per anche il tempo di munirlo dell' estrema Unzione, moltopiù che seppe avere il Prelato infinite volte espresso a' suoi Preti il vivo desiderio di ricevere in cognizione ambedue li ultimi Sagramenti, si riserbò nondimeno a giudicarne più accertatamente dopo qualche ora. Onde fu sospeso di renderne per allora avvisato il Capitolo. Ma dopo le ore cinque della sera non mettendosi più in dubbio la necessità dell' Olio Santo, se ne spedì sulle sei ore la notizia a Fiesole. Verso le ore sette parea il Moribondo oramai inoltrarsi a passare dal tempo alla Eternità. E giacchè era incerto se poteano i Signori Capitolari, anche muovendosi subito, arrivare in tempo, perciò il Sig. Antonio Gori di commissione del Sig. Prior Pagani Paroco di S. Maria in Campo e conseguentemente del Vescovo; ma che in quel giorno era indisposto, gli amministrò questo Sagramento. La serenità e la pace, che lampeggiava nelli occhi, e sul volto di Monsignore in quell' atto, quando il solo nome d' estrema Unzione suol gettare i malati nelle ultime agonie, era consolantissima pe' circostanti, che l' osservarono, dando chiaro a conoscere esser Lui quel fortunato mercenario, che aspetta ansioso e con sicurezza il giorno della sua retribuzione.

Sopraggiunsero all' ore nove in circa il Sig. Proposto ed uno de' Sigg. Canonici della Cattedrale. E siccome

aggravatissimo comparivà il Prelato, co' polsi intermittenti respiro quasi mancante e con tutti li altri segni d' un imminente passaggio, così fu creduto dover cominciarsi le consuete preci della Raccomandazione dell' Anima: E tanto fece il Signor Proposto, ivi rimanendo poi ad assisterlo insieme con altri Sacerdoti fino alla mattina quando essendo necessitato per indispensabili occupazioni a partire, subentrarono all' assistenza due de' Signori suoi Colleghi del Capitolo.

Il Moribondo verso la mezza notte erasi alquanto riavuto dallo stato di Agonizzante, e così durò fino a dopo il mezzo giorno del susseguente Venerdì, con dar sempre qualche segno di cognizione. Ma poco dopo sembrò entrare nella vera Agonia, la quale durò non meno di ben quattro ore e mezzo. E quindi terminata la Raccomandazione dell' Anima, Monsignor Vescovo FRANCESCO MARIA GINORI tralle preghiere e le lagrime de' molti Sacerdoti assistenti placidissimamente spirò all' ore cinque e un quarto della sera, o sia all' ore ventidue e un quarto Italiane del dì primo Settembre 1775. in età di anni sessantanove, che si sarebbero compiti nel dì susseguente, essendo Egli nato il dì 2. pur di Settembre 1706. a mezzo giorno.

Non vi fu ordine di persone, che sincerissimamente non ne compiangesse la perdita; sì grande e sì universale era la venerazione, con cui il Mondo ordinariamente discorde ne' suoi sentimenti e giudizj, concorreva d' unanime consenso ad acclamare la santità di Monsignor GINORI.

Uno de' primi pensieri de' Signori Nipoti fu quello di spedire nella medesima sera quasi a tutte le Chiese, specialmente di Regolari, per la pronta celebrazione di quel maggior numero di Sagrifizj, che si fosse potuto per l' Anima del Defunto.

Nel giorno seguente, che era Sabato, fu fatta la sezione del Cadavere: Ed eccone il resultato copiato fedelmente *ad litteram* dalla relazione, che ne diede il Sig. Professore.

La

= In esecuzione degli ordini dell' Illustriss. e Clariss.
= Sig. Senatore Lorenzo Ginori, come degl' Illustrissimi
= Signori Marchesi Bartolommeo, e Cavalier Giuseppe
= nel giorno due del corrente mese (*di Settembre*) alla
= presenza dell' Eccellentiss Sig. Dottore Baldassarre Col-
= lini, io Domenico Masotti Professore di Chirurgia uni-
= tamente al Sig. Luigi Marchi uno de' miei Allievi venni
= alla sezione del Cadavere dell' Illustriss. e Reverendiss.
= Monsignor Ginori Loro degnissimo Zio, adorno di tut-
= te quelle virtuose doti, che suscettibili riescivano a
= captivarsi l' amore sì pubblico che privato, gli effetti
= del di cui magnanimo cuore ho avuta io la parzial
= sorte di potere per tanti anni sperimentare, indelebile
= memoria, che mi renderà sempre sensibile una tal per-
= dita.

= Separati dunque gli integumenti della media ca-
= vità del Petto, e della infima del basso Ventre in linea
= retta fino all' osso del Pube, tagliata da altra linea
= transversalmente condotta alla medesima, e disgiunto
= lo Sterno dalle Cartilagini, osservai primieramente tutti
= i Visceri di ambedue le cavità nel loro stato naturale.

= Passai quindi alla osservazione del Pericardio, in
= cui chiuso il cuore ha la sua sede, ed aperto lo tro-
= vai mancante di quel liquore, che serve all' umetta-
= zione del Cuore medesimo, ed alla facilità del di lui
= moto. Sollevato poscia il Cuore lo viddi della figura
= sua naturale, e circondato da abbondante pinguedine,
= come lo era tutto il corpo, il quale non avea in se
= sorte alcuna di mal odore; nella parte sinistra però,
= ove il Defonto era già Empiletico, di una durezza
= fuori della sua naturale, ed aperto il di Lui Ventri-
= colo, ed orecchietta parimente sinistra osservai le di
= lui Valvole mitrali attaccate dello stesso difetto, e
= prive affatto dell' umor sanguigno, a riserva di con-
= tenere piccolissime concrezioni polipose.

= Esaminai inoltre il Polmone, i di cui Lobi mag-
= giori, e minori ancora erano già passati alla Cancrena,

= e fa-

„ e tagliati gli trovai ripieni di abbondantissima linfa
„ viscida, ed assai pregna d' aria rarefatta.

„ Venni in ultimo all' esame del Ventricolo, e de-
„ gl' Intestini, e trovai il primo nella parte, a cui essi
„ si congiungono, chiamata Piloro, di un colore negri-
„ cante, ed i secondi generalmente turgidi, ma princi-
„ palmente tutto l' Ileo attaccato di infiammazione, ed
„ in parte egli pure annerito, e tutti gli altri Visceri poi
„ appartenenti a questa cavità totalmente sani, a riserva
„ delle due Arterie Iliache interne formate dall' Aorta
„ tre dita sopra la sua biforcazione, le quali unitamente
„ alla medesima erano ossificate.

„ Fatte tutte le debite, e necessarie osservazioni, co-
„ me fin qui ho detto, si racchiusero entro due Urne
„ i Visceri suddetti di ambedue le cavità, e queste spo-
„ gliate passai ad imbalsamarlo.

„ Che è quanto in ossequio de' veneratissimi Loro
„ comandamenti ec.

Quindi vestito di tutti i soliti abiti pontificali pao-
nazzi il Cadavere fu collocato circa l' ora del mezzo
giorno nella camera terrena, che corrisponde nel giar-
dino, sopra un proporzionato feretro con un nume-
ro conveniente d' ardenti quadroni e croci all' intorno.
La gente d' ogni condizione d' ogni sesso d' ogni età
si affollò subito al Palazzo, e il popolo tentava anche
d' entrare, se non si fosser tenute costantemente chiuse
le porte con ammettere soltanto a privato ingresso le
persone di culta ed onorata apparenza.

Paravasi in questo tempo a lutto la Chiesa di S. Ma-
ria in Campo, dove si fecero coll' ultima splendidezza
l' Esequie nel giorno dopo.

Parto d' eccellente penna d' un Letterato claustra-
le eta il cartello, che fu collocato sulla Porta di Chie-
sa al di fuori, del tenore, che segue:

FRAN-

FRANCISCO MARIAE
SENATORIS LAVRENTII GINORI
ET ANNAE MARIAE MINERBETTI PATRIT. FLORENT. FILIO
PATRI PAVPERVM MVNIFICENTISSIMO
NEC MINVS HVMANIS HONORIBVS
QVAM DIVINIS VIRTVTIBVS PRAECLARISSIMO
QVOD METROPOLITANAM BASILICAM VT CANONICVS
VTRAMQVE LEGEM VT DOCTOR
ECCLESIAM FESVLANAM VT EPISCOPVS
PIIS PRAESTANTISSIMISQVE MORIBVS ET EXEMPLIS
FREQVENTARIT ILLVSTRARIT ADMINISTRARIT
ET ADEO SANCTISSIMIS LEGIBVS COMMVNIERIT
VT ET ECCLESIASTICVM CLERO SAECVLARI SPLENDOREM
ET APOSTOLICA FRETVS AVCTORITATE
REGVLARIBVS ANTIQVVM
ET SACR. VIRGINIBVS PERFECTIOREM VIVENDI MODVM
RESTITVERIT
LAVRENTIVS . BARTHOLOMAEVS . ET IOSEPH GINORI
PATRVO
DE RELIGIONE DE ECCLESIA DE VIRTVTIBVS OMNIBVS
MAXIME PROMERITO
VIVIS CONTRA VOTVM EREPTO
DIE I. SEPT. ANN. MDCCLXXV.
AETATIS VERO SVAE AN. LXIX.
MOERENTES IVSTA PERSOLVVNT.

Per-

Pertanto il Sig. Giuseppe Zuccotti peritissimo nell' inventare, e far eseguire con celerità pompe funerali, avea avuto da' Sigg. Ginori delli ordini illimitati in materia sì d' apparato, che di ricchezza e copia della cera. Ed egli per secondare la nobiltà e generosità delle loro idee non potea col suo buon gusto far di più e dentro e fuori della Chiesa talchè pienissimamente incontrò la sodisfazione e l' applauso universale. E qui siccome troppo riuscirebbe noioso un minuto dettaglio sopra un articolo, di cui tutto il Pubblico giudicò assai meglio coll' oculare ispezione; così basterà in una parola accennare che magnificentissimo e vago all' ultimo segno risaltava il lugubre addobbo delle pareti, e fin la Volta reale vedeasi arricchita d' ornamenti funebri ben proporzionati al luogo ed all' armonica simetria del rimanente. Al di fuori lo sfarzoso apparato si estendea per lungo tratto a destra e a sinistra della facciata, tutta pure a lutto coperta, e la grandiosità de' gocciolami e delle cascate occupava poco meno, che tutta intiera l' altezza delle fabbriche, dalle quali pendeano le rasce.

Ritornando ora al luogo, dove intanto giacea il defunto Monsignore. Siccome è un antico retaggio della Famiglia Ginori la special divozione a S. Francesco di Paola unita alla protezione e liberalità molto concludente verso i di Lui Religiosi, perciò furono invitati i Padri Minimi di questo Convento di S. Giuseppe a suffragare l' Anima del Prelato in quelle ore, che stiede il Cadavere nella camera terrena, e si trattennero in recita di Salmi e d' orazioni anche in Chiesa la notte dopo alzato e accomodato sul Catafalco fintantochè si potè dar principio verso l' Aurora a dirsi le Messe, che vi furono poi senza alcuna interruzione proseguite a tutti li Altari fino a dopo il termine delle Funzioni funerali.

La mattina adunque del dì 3. Settembre giorno di Domenica fu aperta assai per tempo la Chiesa; essendo già concorso fin dalla notte il popolo ad aspet-

tare

tare sulla piazza. Tutta in quella giornata vi intervenne la Città, ma senza tumulto nè confusione veruna: Pe-rocchè per maggior comodo de' Sacerdoti celebranti era stata ridotta a uso di Sagrestia una delle camere ter-rene, con essersi fatta altresì una porta provvisionale nella muraglia comune tra il Palazzo e la Chiesa, co-sicchè questa porta e le due della Chiesa medesima ve-nivano ad essere tre Riuscite opportunissime al flusso e riflusso del continovo gran concorso, che così avea co-modamente sfogo anche per tutte le altre porte del quartier terreno.

Riuscì cosa pure molto sodisfacente che la positura dell' estinto, da tutti llimatissimo, Vescovo giacente sul Catafalco fosse tale da poter godersene anche dalla piazza a una discreta distanza la vista, e che rimanesse il passo libero per tutta la Chiesa e fin sotto la mole funerea tra i quattro piedistalli o imbasamenti de' quattro grandi archi, su' quali ergeasi spartita con ottimo ordine in tre ripiani, all' altezza di dieci braccia la sontuosa Mac-china, in tutte le sue parti bene intesa maestosa e leg-giadramente ricca di lumi.

Scese per le sacre Funzioni il Reverendiss. Capitolo di Fiesole, e tutto il Clero della Cattedrale accresciuto di numero anche da' Parochi di quel suburbio, che dal Capitolo n' ebbero l' invito, con di più tutti i Semi-naristi. Questi eran partiti di soli tre giorni da Fiesole per le vacanze autunnali, ed intimati subito pure dal Capitolo giunsero in tempo, benchè alcuni fossero lon-tani fin trenta miglia. Forse li richiamò a questa at-tenzione il titolo ancora della gratitudine verso un Pre-lato sì benemerito del Seminario, e sì cospicuo Bene-fattore de' Giovani particolari.

Con numeroso coro di scelta musica lugubre, e concerto di Strumenti da arco e da fiato pur di flebile armonia, furon cantati i Responsi del primo Notturno de' Morti (cantatosi il rimanente dal Clero) Quindi la solenne Messa di Requie; e la celebrò come Cano-

nico Eddomadario il Sig. Gio. Domenico Baldi, assistendo in qualità di sacri Ministri il Sig. Girolamo Palagi e il Diacono Orazio Antonio Giuliani il primo da Diacono, e da Suddiacono il secondo. Tutto poi terminò colla solenne consueta Assoluzione dopo finita di recitarsi l' Orazion funebre, che fa qui poco sopra il primo pregio de' presenti fogli.

Una delle maggiori decorazioni di questa pompa mortuaria risultò dall' intervento della veneratissima Persona di Monsignore Arcivescovo di Firenze, il quale circa le ore otto vi si portò a celebrare la Messa piana, e dopo spogliato de' paramenti sacri presa la Stola nera recitò davanti al Cadavere le preci dell' Assoluzion privata, facendo l' aspersione coll' acqua santa.

Fatto finalmente lo sterro nella Chiesa di S. Maria in Campo lungo la muraglia, che è contigua all' Altare di S. Filippo Neri, inoggi chiamato di S. Luigi, per la parte del corno del Vangelo, o sia per la parte, che guarda la Sagrestia, luogo ove il defunto Monsignore aveasi eletta la Sepoltura; vi fu collocato nel giorno del Lunedì 4. Settembre insieme colle due mezzine de' Visceri, essendo prima stato chiuso il rispettabil Cadavere vestito di tutti li abiti e divise pontificali dentro una Cassa ben massiccia di Piombo rivestita d' un' altra esterna d' Abeto, e postogli a piedi serrato nella cassa il solito cannone, pure di Piombo entrovi la Cartapecora del respettivo elogio istorico, produzione del Sig. Orazio Marrini Professore d' eloquenza nel Seminario Fiorentino, ed uno de' gran Letterati ed eccellenti Poeti del nostro Secolo. L' elogio è ne' termini seguenti.

FRANCISCVS MARIA GINORIVS

ex antiquis Dynastis de Calenzano Florentiae natus IV. Non. Septembr. an. R. S. CIↃ. IↃ. CCVI. patre Laurentio Senatore. Viro Patricio. Matre Anna Maria Minerbettia. nobilissima ac lectissima femina. quam filio. vel Praesuli. aman-

amantissimo . ut bona a Deo de more sibi adprecaatem audiret . saepius ipsam domi manentem adire . sollemne fuit . heic situs . aeterna quiescit in pace .

INgenuus puer liberaliter educatus . humana studia . graviores deinde disciplinas celeri adripuit ingenio . improbo labore continenter excoluit . intacti pudoris candore condiscipulis praeluxit adolescentibus . ad doctrinam pariter ac honestatem . inlustre exemplum & incitamentum . dulce praeceptoribus solamen & decus . In Pisano Lyseo Iuris utriusque . optime merens . laurea donatus . atq. inter Florentinos Canonicos adlectus . singulari vitae innocentia . eloquii gravitate . eximia in Deum religione adprime insignis . nomine inclaruit celebritate . caelesti qua erat imbutus sapientia . adeo brevi profecit . ut anno bissext. cIↃ . IↃ . cc . xxxvi . iv . Kal. Martias . Fesulanae Ecclesiae Antistes fuerit renunciatus . quod gravissimum certe munus . vir omnino humilis . quasi tanto impar oneri . ac propter inexpletam aetatem minus idoneus . diu primum magna contentione detrectans . ex providentis viri consilio . privati otii . pia tamen molientis opera . innoxiae . quam unice amabat . tranquillitatis . animarum salute . ad quam publice aucupandam clara Numinis voce impellebatur . praeposita . alacris tandem lubensq. suscepit . Consecratus Episcopus , mox in numerum Praesulum Pontificio Solio Adsistentium adscitus . Pastoris vigilantissimi . Parentis optimi . Magistri praestantissimi munia quaeque perfecit cumulate . Innumeris pro amplo totius gregis regimine perfunctus laboribus . maximo sui populi emolumento . iterum ac tertio perlustrata Dioecesi . omnium ordinum hominibus frequenter auscultare . rusticorum tuguria . horrida contubernia . bubulcorum mapalia invisere . ignaram plebem Christianae Fidei rudimenta . timendi ac diligendi Deum facilem methodum . apto planoq. sermone edocere non dedignatus . latis postmodum plurimis opportune sanctionibus . Ecclesiasticae disciplinae sanctitatem . atq. obsoletum splendorem instauravit . Sacerdotibus iniuncta onera . verbo exemplo saluberrimis perscriptis legibus . ostendit commendavit . Sollicitos ac strenuos animarum Curatores in diligenti ardui sui ipsorum mu-

muneris exercitatione . promeritis laudibus confirmavit . incuriosos ac desides ad officia adimplenda . graviter increpans . excitavit . gliscentia dissidia . obrepentes abusus . turpia scandala . grassantes morbos . potens opere & sermone lenis composuit . sollers cohibuit . anxias amovit . impavidus compressit . In virtutum amore . in sacri ministerii nitore ac dignitate . in rerum liturgicarum . sanctiorisque doctrinae studio promovendo magis & augendo . ferventissimus ipse . curas opes conatus omnes impendit . fortiter denique suaviterque cuncta disponens . Dei gloriae . Ecclesiae decori . plebis sibi concreditae sanctitati . mirifice prospexit . Florentissimi Seminarii alumnos iuvenes . sincerae pietati . ingenuis artibus . scientiarum adquisitioni . ex animi sententia deditos . vigili cura . ac paterna benevolentia fovit . inopia iacentes sustulit largitionibus . singulos quotidianis cohortationibus ad morum castimoniam tenendam . atque ad universae eruditionis studia consectanda inflammavit . Ad augendum in plebe Evangelicae legis peritiam . nonnullarum in quibusdam Dioecesis suis celebratis regionibus . de Christiana Doctrina instituendarum Congregationum . auctor fuit . pueros potiore cura . ac puellas populares . ad Paroecias frequentandas . ad sanctorum mysteriorum . legumque divinarum scientiam . ad modestiam . vitaeque integritatem servandam . elargitis munusculis alliciendo . Effusa in pauperes liberalitate . egenos ad se quotidie . confluentes stipe recreavit . complurium inopem . clam porrectis eleemosynis . sublevavit indigentiam . annonae caritate aliquos praediorum populos fame misere divexatos . suo aere enutrivit . Virginibus Deo sacris . quas in oculis gestabat omnes . atque ad perfectionis vitae semper compulit culmen . nonnulla incolentibus asceteria . necessariis carentia cibariis . praesenti subsidio praesto fuit . plures per annos in deficientium locum sumtus largiter supplens . & victualia . Quum ob tam praeclara copiosae miserationis argumenta . Pater pauperum ubique appellaretur . & esset . increbrescente interea egentium numero . ac necessitate . exhausto suo quandoque aerario . argentea vasa oppignorare non dubitavit . Immodicis licet gravatus impendiis . ruituras sua arva colentium domos

sub-

substruere . rimosas ac parum firmas consolidare . latifundia ad pristinam frugem redigere . non umquam destitit . Fesulani Episcopi Palatium . ut sui potissimum Successores . ibi diutius immorantes . inopinatis Cathedralis Ecclesiae . Capituli . Seminarii gravioribus casibus . commodius ac promtius occurrerent . sublato squalore restauravit . picturis condecoravit . Immanibus dissentus curis . Florentino praeterea aliquandiu praefuit Orphanotrophio . varias sane rerum perpessus vices . Antiquae vivendi rationi Cisterciensium in Boni Solatii coenobio nuper vigentium Monachorum . quos strictiorem ab Armando Ioanne Parisiensi restauratam observantiam prosequentes . fretus ipse Apostolicae Sedis auctoritate . plurimis devoratis molestiis . acri iudicio saepius inspexerat . tempestivo demum adhibito temperamento . formam adiunxerat recentem . Tot insignibus paterni animi . vigilantiae fidei probitatis iustitiae . ceterarumq. virtutum tantus Praesul quum late Pontificatum suum locupletaret exemplis . occulta infirmitatis labe contabescere probe praesensit . Pro maxima tamen Pastoralis officii . quod egregia cum laude . nusquam defatigatus . iugiter implevit . sollicitudine . nihil suae valetudini consulentem . & apud S. Mariam ad Nives Prati Veteris Sanctimoniales caelesti reficientem pabulo . III. Eid. Octobr. CIↃ. IↃ. CCLXVIII. liquido praesagientem . apoplexiae perculit morbus . Debilium membrorum atq arescentium . non vero vividi animi . fractis viribus . pertinacis aegrotationis vim . singulari pertulit patientia . Mente in Deum erecta . ac numquam impedita . rebus gerendis . quibus potuit . mira incumbens sedulitate . sibi ante oculos septem annos obversantem mortis imaginem . placido adspexit obtutu . Diutino conflictatus morbo . vehementi demum febrili ardore correptus . Ecclesiae Sacramentis rite munitus . meritis plenus . & spe retributionis hilarescens . Kal. Septembr. hora V. cum q post meridiem . an. CIↃ.IↃ.CCLXXV. communi bonorum omnium moerore . pauperum comitatus lacrumis . obdormivit in Domino .

Vixit Ann. LXVIII. Mens. XI. D. XXIX.

Dopo

Dopo dato compimento colla sepoltura del Cadavere alle ferali Cerimonie, fu proseguita la celebrazion delle Messe in quelle Chiese, dove tuttavia erano avanzate di quelle già distribuite a principio in numero assai rispettabile. Tutte le moltissime Congregazioni e Confraternite alle quali Monsignor Vescovo era ascritto, anche della Città di Firenze, gli fecero de' pubblici distinti Suffragj. E tra queste nominatamente la Congrega de' Preti secolari di S. Elisabetta, di cui era Confratre onorato, ed ultimamente fu insigne Benefattore per la cospicua somma contribuita in congiuntura del moderno risarcimento della loro Chiesa, siccome la Compagnia dell' Assunta in via Tedesca una delle più culte e primarie Confraternite di Spirito, dove occupava il posto di Superiore o sia Direttor principale, eletto fino dall' anno 1732. quando era Canonico della Metropolitana Fiorentina; e in occasione di tale Suffragio que' Fratelli si segnalarono colla pompa funebre tutta particolare e coll' intervento numeroso, ricambiando così l' interesse e l' affetto specialissimo mostrato sempre dal defunto Monsignore in ogni genere per' vantaggi di quella pia Adunanza.

Nella Diogesi Fiesolana oltre la Cattedrale, che fu la prima a suffragarne l' Anima con solenne Ufizio, si distinsero la Collegiata insigne di S. Lorenzo di Montevarchi e quella di S. Maria di Figline, siccome la Pieve di S. Gio. Batista della Terra di S. Giovanni in Valdarno di sopra, dove il Sig. Vincenzo Piamigiani dello stesso Luogo Sacerdote di talento e letterato recitò un' Orazion funebre, annunziata da' fogli periodici di Firenze con molta lode.

La cospicua Pieve di S. Piero a Cascia e quella contigua di S. Maria a Scò compirono pure al Suffragio ed anche con edificante disinteresse (probabilmente imitato dall' altre Pievi e Luoghi in specie i più ragguardevoli) avendo ogni Paroco applicata in quella mattina dell' Ufizio solenne la S. Messa senza limosina veruna per l' Anima dell' illustre Defunto.

Ugual-

Ugualmente premurosi furono i Monasterj di Monache di manifestare con pubbliche Esequie la loro gratitudine verso il perduto amantissimo Pastore, e più i più poveri, come quelli, che esso avea per tanti anni e sì largamente sovvenuti fino alla morte.

Ultimamente nel mese di Novembre li Alunni del Seminario ritornati dopo le vacanze dell' Autunno a Fiesole vollero fargli essi pure l' Esequie a proprie spese nella loro Cappella pubblica e rinnuovare così una viva riprova di riconoscente animo alla memoria del beneficentissimo Prelato. Ne celebrò il tal congiuntura le lodi il Signor Dottore Angiolo Pieracci di Turicchi Professore d' Eloquenza nel medesimo Convitto; Soggetto di scelta letteratura, d' Ecclesiastica esemplarità e versatissimo nelle sacre Scienze. Esso co' più vivi colori e co' tratti più fini dell' arte lumeggiando i fatti individuali della vita del Defunto, rilevò mirabilmente in Lui il carattere di Sacro Pastore con adottare per la divisione l' opportunissimo passo di S. Bernardo: *Pasce mente pasce ore pasce opere*.

Ora per li ultimi ordini dati dalla innata grandiosità d' animo de' tre Sigg. Nipoti Ginori và appronrandosi un ricco Mausoleo di Marmi con Iscrizione e Busto nella Chiesa di S. Maria in Campo. Ma viepiù glorioso viverà eternamente Monsignor FRANCESCO MARIA GINORI anche nella memoria delli uomini per quella invidiabile immortalità, che Egli si è da se stesso con sì nobili sudori acquistata in quarant' anni di Ministero Vescovile, ne' quali può dirsi non essersi occupato che di ricopiare praticamente in se tutte le virtù de' Vescovi primitivi della Chiesa, ed esserne perciò divenuto così un moderno esemplare a' Vescovi del tempo avvenire.